

IL POPOLANO

Periodico Repubblicano

Redazione ed Amministrazione
Via Roverella N. 4

Si pubblica tutte le Domeniche
centesimi 5 la copia.

Abbonamenti: Anno L. 3 — Semestre L. 1.75 — Trimestre L. 1.
Inserzioni: Prezzi da convenirsi.

Sottoscrizione permanente a favore del Popolano

	riporto	L. 166.30
Cesena — I giovani repubblicani di recente costituiti in sezione autonoma, mandano al <i>Popolano</i> in segno di saluto e di solidarietà l'avanzo di una bicchierata	—	80
Cesena — I repubblicani della "Società Giovine Italia", offrono all'ottimo <i>Popolano</i> l'avanzo di una bicchierata, augurando si intensifichi il lavoro di propaganda repubblicana	—	1.—
S. Martino — Avanzo bicchierata fra amici repubblicani di S. Martino, Ronta e Pieveestina a mezzo Battistini Alfredo	—	1.30
	segue	L. 169.40

La legge sugli sgravi ed il nostro Comune

Pubblichiamo integralmente in altra parte del giornale, togliendolo dal resoconto stenografico, il denso discorso pronunciato alla Camera nella seduta pomeridiana di sabato u. s. dall'on. Comandini.

Il discorso ha per il nostro paese una speciale importanza perchè fu detto a svolgimento di un emendamento all'art. 3 del progetto di legge sull'Abolizione del dazio interno sui farinacei e altre riforme sui dazi di consumo, col quale emendamento come già accennammo nel numero scorso, si tendeva a riconoscere il diritto ad un concorso da parte dello stato nella misura del 1/10 a quei comuni i quali dal 1894 in poi avevano abolito il dazio comunale sui farinacei.

Come è noto fra questi comuni vi è il nostro, il quale dal 1° agosto 1894 abolì il dazio comunale sui farinacei — che rendeva all'erario L. 33,000 annue e lo sostituì coll'esazione del dazio sulle carni macellate a peso invece che a capo. Senonchè dopo due anni essendosi dovuto ritornare, per ragioni igieniche, alla riscossione a capo si adottò una tariffa assai elevata, contro la quale già da qualche tempo si è manifestata una agitazione dei macellai, giustissima se diretta a diminuire per i consumatori il prezzo della carne, che è non meno del pane genere di prima necessità.

Ma non bastò il provento del dazio sulle carni a far fronte alla perdita derivata all'erario dall'abolizione del dazio sulle farine, tanto vero che mentre prima del 1894 si riscuoteva integralmente la somma preventivata in bilancio pel dazio, in L. 140 mila, e qualche volta anche di più, dal 1894 in poi la riscossione diminuì e si ebbe una esazione media di 105 mila lire circa, e il dazio non fu appaltato che per 125 mila lire.

Si aggiunga che il nostro comune ha, per la sua importanza, la tassa di famiglia ad un limite assai alto e che i centesimi addizionali per la sovrimposta fondiaria si sono mantenuti dal 1894 ad oggi in una media di L. 1,29,9 cioè fra i più gravosi che siano applicati in Italia. Vi sono invece dei Municipi che hanno elevatissimo il dazio comunale sui farinacei, ma o non hanno tassa focatica o la hanno in misura

irrisoria e conservano assai bassi i centesimi addizionali della sovrimposta.

In questa materia del dazio di consumo sui farinacei la sperequazione in Italia è enorme. In otto dei sedici compartimenti di Italia — cioè in Piemonte, Liguria, Lombardia, Veneto, Emilia, Toscana, Marche, Umbria — il reddito del dazio sui farinacei corrisponde ad una media di 40 centesimi per abitante, mentre negli altri 8 — Lazio, Abruzzi-Molise, Campania, Puglie, Basilicata, Calabria, Sicilia, Sardegna — la media sale a L. 1,30 per abitante. Da un minimo di 23 cent. nelle Marche, si va ad un massimo di L. 2,09 per la Sicilia.

E se lo stesso confronto si fa per compartimenti e per comuni la anomalia ne risulta anche più evidente, giacchè da una media di L. 1,97 per abitante nella Basilicata si sale a una media di L. 18,38 nella Liguria, e in taluni comuni la quota di questo dazio per abitante raggiunge e supera le 7 lire, ed in uno, Torre Annunziata, sale fino a L. 15,20.

Nè meno grave è la sproporzione fra il provento del dazio sui farinacei ed il canone governativo.

Per i primi otto compartimenti il rapporto percentuale fra il reddito del dazio sui farinacei e il canone governativo è in media del 21,86 per cento mentre negli altri il rapporto stesso sale a 104,55 per cento, e salientissime sperequazioni si notano e si rilevano anche fra compartimenti vicini. In Piemonte il reddito del dazio sui farinacei rappresenta il 13,83 per cento del canone, in Liguria il 62,38, nella Campania il 132,03, in Sicilia il 132,61.

Così stando le cose è evidente che il progetto di legge già votato dalla camera porta questa gravissima conseguenza: che i comuni che fino ad oggi hanno conservata elevatissima questa, che fu a buon diritto chiamata la tassa sulla fame, beneficiano del largo concorso dello stato nella misura dei 7/10 e degli 8/10 — secondo che sono chiusi od aperti — del provento lordo del dazio che si abolisce; quelli che hanno preceduto il governo in questa via restano... con tanto di naso.

Noi vorremmo sperare che la cosa non fosse definitiva.

In senato c'è il Saladini, nostro sindaco, che può far valere la sua autorità, c'è il Finali, che fa parte dell'ufficio centrale al quale vanno tutti i progetti finanziari, ci sono altri senatori di comuni interessati — come Verona, Firenze, Milano, Faenza ed altri — e si dovrebbe sperare di ottenere qualche cosa di più. Se pure non prevarrà il sistema, ormai consuetudinario, che in materia di leggi di finanza il senato debba limitarsi a porre lo spolverino su ciò che ha fatto la camera, nel qual caso non resterà altra via ai municipi che di continuare l'agitazione perchè almeno quei pochi benefici che — a loro vantaggio — sono scritti nella legge di sgravio e in quella del luglio 1898 non vadano sperduti.

Fatevi elettori!

Il termine utile scade il 31 corr.

Il Discorso dell'on. COMANDINI sull'abolizione del dazio interno sui farinacei

(Dal resoconto stenografico, della Camera dei Deputati
seduta pom. di Sabato 21 corr.).

Comandini. Onorevoli colleghi, invoco per brevissimi momenti la benevolenza della Camera, se non per me per gli egregi colleghi, i quali hanno con me firmato l'emendamento, all'articolo terzo, rappresentanti di voti e di desideri che riteniamo legittimi e giustificati di molte popolazioni dei Comuni del Regno.

Ho ascoltato ieri religiosamente l'on. ministro delle finanze quando rispondeva all'on. Lucca che si era fatto a sostenere, parzialmente almeno, la stessa tesi che sono incaricato di presentare alla Camera dalla benevolenza dei colleghi firmatari dell'emendamento, e l'ho ascoltato religiosamente anche perchè aspettavo dall'onorevole ministro una parola, la quale avesse potuto veramente convincerci che non eravamo dalla parte della ragione per ciò che domandiamo colla nostra proposta. Oggi l'onorevole relatore ha presentato un ordine del giorno, con cui si fa una posizione speciale a quei Comuni che dal 1901 hanno abolito il dazio comunale sui farinacei. Si tratta però soltanto di 4 comuni, Verelli, Asti, Modena e Bologna e resta indietro tutta una schiera di Comuni italiani che hanno percorso il Governo nella sua opera di abolizione dei dazi interni comunali sulle farine.

Che cosa ha detto in sostanza l'onorevole ministro delle finanze?

Ha detto questo: il principio a cui si informa la legge è un principio di integrazione; noi dobbiamo venire in soccorso di quei Comuni, i quali si trovano in condizioni tali di bilancio da non potere assolutamente abolire il dazio sui farinacei come è stato fatto da tanti altri Comuni.

Ora osservava testè benissimo l'on. Engel: se questo è il principio informatore della legge, ma il Ministero avrebbe dovuto fissare altrimenti i limiti di questa legge; avrebbe dovuto cominciare dal vedere se fra i Comuni, per i quali esso propone il concorso dello Stato nella misura degli 8 o 7 decimi a seconda che i Comuni sono chiusi od aperti, ve ne erano di quelli i quali si trovassero in tali condizioni finanziarie da non aver bisogno del concorso dello Stato.

Ma d'altra parte a me sembra assolutamente superfluo discutere il principio del concorso dello Stato ai comuni che l'hanno prevenuto in questa riforma, quando questo principio viene poi in fondo accettato e sanzionato in un articolo del disegno di legge. Soltanto viene sanzionato per ironia; è una specie di sarcasmo che si lancia in questa Camera. Noi, si dice, riconosciamo di dover fare qualche cosa per voi, e perciò vi diamo la tassa sugli spettacoli pubblici e la tassa sulle acque gassose. Parole, parole, parole per la prima tassa; vento per la seconda! Perchè, onorevole ministro delle finanze, quando in Italia abbiamo tanti Comuni che mancano ancora dell'acqua potabile, è proprio un'ironia dire a questi Comuni, vi diamo la tassa sulle acque gassose; perchè noi sappiamo che la tassa sugli spettacoli pubblici rende (e dico fortunatamente) rende ben poco nel nostro paese. Ma in questa maniera si va a fare una nuova sperequazione, imperocchè i Comuni più grossi avranno un provento abbastanza largo dalla tassa sugli spettacoli pubblici e dalla tassa sulle acque gassose; mentre invece i Comuni piccoli e medi che pure hanno fatto degli sforzi inauditi per abolire il dazio comunale sui farinacei, saranno appena appena sfiorati dai proventi di queste tasse. Ma diciamo dunque il vero relativamente a questa questione. Io ho udito prima il mio valoroso amico Barzilai, il quale chiamava questa una legge di amnistia. Egli diceva: con questa

legge noi concediamo l'amnistia a quei Comuni, i quali hanno conservato il dazio comunale sui farinacei, per gli altri noi diciamo che devono essere paghi, nella loro coscienza, per il dovere compiuto. Ma pare a me che non sia giusto questo concetto, perchè bisogna tener conto della circostanza, che quei Comuni che hanno abolito il dazio sui farinacei non hanno avuto la manna che piovesse loro dal cielo per restaurare il bilancio comunale, ma hanno dovuto imporre delle nuove forme di tassazione ai contribuenti ed io credo che senza dilungarmi ora in cifre e specificazioni, che la Camera per l'ora che corre non mi consentirebbe, io credo di poter riassumere ciò che i Comuni hanno fatto per sopperire ai deficit verificatisi nel bilancio per la mancanza del dazio sui farinacei.

Alcuni hanno allargato la cinta daziaria, hanno cioè dovuto fare una cosa contraria a quella stessa tendenza che è accolta dal Governo in questo disegno di legge. Altri hanno riversato il dazio sulla carne; altri hanno tassato il vino; e io non credo che ci sia alcuno in questa Camera che possa dire che il dazio che colpisce la carne non colpisce un genere di prima necessità; che il dazio che colpisce il vino non colpisce un genere necessario o quasi per l'esistenza.

Io vorrei richiamare l'attenzione del Governo sul fatto dell'aumento del dazio sul vino anche perchè oggi, per la crisi vinicola che colpisce il paese, si è manifestata una agitazione diretta a ridurre gli aggravii posti su questo genere.

Vi sono stati Comuni, i quali hanno dovuto spendere delle spese per i lavori pubblici, che erano preventivati nei loro bilanci, e questo con evidente danno di quegli stessi operai al cui sollievo, per noi assai piccolo, è rivolto pure il progetto governativo. Ora quando teniamo conto di tutto questo, noi dobbiamo domandare al ministro delle finanze, e domandare agli egregi colleghi della Commissione: ma credete voi davvero che per questi Comuni non sia necessario l'intervento del Governo per integrare i loro sforzi, nel senso almeno di porli in condizioni di togliere dal dosso dei contribuenti quei maggiori aggravii che sono stati costretti a porvi a seguito di questa riforma che oggi viene accettata da tutte le parti della Camera?

Se è così, noi facciamo fidanza che l'onorevole ministro delle finanze non voglia risponderci duramente come ha risposto ieri all'on. Lucca.

Una voce. Vi ha contentato oggi eh?

Comandini. L'onorevole ministro delle finanze ieri ha detto questo: ma badate che qualche cosa per questi Comuni si è già fatto; che vi è l'articolo 5 della legge 14 luglio 1898, secondo cui si possono dare degli sgravi a quei Comuni i quali hanno abolito il dazio sui farinacei. Ma io avrei voluto che il ministro delle finanze fosse venuto dinanzi alla Camera a leggere un elenco dei Comuni ai quali si sia fatta l'applicazione del n. 3 dell'articolo 5 della legge 14 luglio 1898 che egli ha citato, ed allora soltanto avrei potuto sperare che anche per altri Comuni si facesse questo. Ma in realtà, onorevole ministro delle finanze, quei Comuni che hanno allargato la cinta daziaria, abolendo il dazio sui farinacei, gli altri Comuni che hanno abolito il dazio togliendo i proventi necessari per l'erario comunale da altre tassazioni di dazio consumo non hanno ricevuto dal Governo il più piccolo beneficio. Ed io so che le loro domande sono state quasi sempre inesorabilmente respinte.

Ed io metto pegno che quando domani si dovesse agitare nuovamente alla Camera questa questione, probabilmente vedremmo un altro ministro delle finanze alzarsi dal suo banco e dire: ma per i Comuni si è provveduto con i proventi della tassa sugli spettacoli pubblici e coi proventi della tassa sulle acque gazoze; dunque si stiano contenti al *quia* e non vengano a chiedere di più.

Ora così essendo le cose, giacchè onorevole ministro, noi sappiamo bene che il fisco è molto abile a prendere ma è molto tardo a restituire, anche quando concorrano principi di giustizia e di equità come in questo caso, noi non ci possiamo accontentare di quest'altra specie d'ironia che in questa discussione vien rappresentata dall'invocazione dell'articolo 5 della legge 14 luglio 1898, che da Lei ieri è stata fatta in risposta all'onorevole Lucca.

Dica l'onorevole ministro delle finanze piuttosto che egli si trova dinanzi ad una questione d'indole materialmente finanziaria ed è per questo, egregio amico Girardini che oggi si è trovato forse il modo di contentare l'on. Lucca, nè io me ne dispiaccio, perchè si trattava soltanto di quattro Comuni che avevano abolito il dazio sui farinacei dal 1° gennaio 1901. Ma al-

lora io domando all'onorevole ministro: come si fa qui, in piena Camera, a venire a rifiutare un concorso, che noi bei primi abbiamo limitato nella misura di cinque decimi rendendoci conto della questione finanziaria, su cui si impenna questa questione di giustizia distributiva: come si fa a venire qui a rifiutare il concorso agli altri Comuni, quando oggi si è cominciato coll'accettare la tesi dell'on. Lucca e dell'on. Quattrofatti? Come si può dire a coloro che hanno abolito dai primi del 1901 il dazio sui farinacei, che saranno sussidiati dal Governo sia pure colle limitazioni che sono state poste innanzi dall'onorevole relatore (limitazioni che potrebbero poi far sì che questa specie di concorso in fatto non si verificasse mai neanche per questi Comuni) e respingere le domande di tutti gli altri Comuni i quali avrebbero avuto il torto di fare l'abolizione completa dei dazi interni di consumo sui farinacei prima ancora del 1901?

Ma mi permetta l'onorevole ministro delle finanze di ricordare che questi Comuni si sono resi benemeriti per un'altra ragione. L'onorevole ministro delle finanze sa meglio di me che nel 1898 il Governo invocava l'aiuto di questi comuni. In questi giorni io ho avuto contatto con amministrazioni interessate a questa questione ed ho potuto vedere delle circolari di prefetti in cui si diceva: è necessario per l'ordine pubblico che voi aiutiate il Governo che diminuisce di due lire il dazio di confine sul grano, che ha già abolito il dazio governativo interno sui farinacei: e si faceva intravedere a questi Comuni la possibilità di un concorso futuro da parte dello Stato, così come si faceva intravedere questa possibilità a quegli altri Comuni i quali fecero la riforma nel 1894, quando il Governo abolì il dazio governativo interno sui farinacei.

Ora così essendo e dal momento che il Governo è un ente continuativo, pare a noi che si venga in certa maniera a mancare di fede alle promesse che sono state date.

Onorevole ministro, io sottopongo alla sua equità ed a quella della Camera questa brevissima considerazione. L'onorevole ministro deve pensare che egli pone, con questo suo rifiuto, dal quale non mi lusingo di averlo rimosso, i Comuni italiani in ben difficili condizioni. Perchè da oggi in poi, tutte le volte che si andrà in seno ai Consigli comunali ad invocare qualche buona, umanitaria, democratica riforma finanziaria, si sentirà rispondere: badate che noi siamo stati abbastanza ben serviti con l'abolizione del dazio sui farinacei e non vogliamo assolutamente sapere di riforme. Imperocchè non solo questa legge, per quello che riguarda questi Comuni, porta con sé un germe di sperequazione tributaria, ma anche porta con sé un germe di sperequazione morale. Infatti voi concludete a questo: quei Comuni che sono stati sempre restii ad accettare i consigli abolitivi del Governo, ricevono il largo concorso che è portato dalla legge, mentre quei Comuni che hanno avuto il coraggio di affrontare la riforma sono posti in disparte ed a loro si lascia la soddisfazione del dovere compiuto. Ma colla soddisfazione del dovere compiuto, onorevole ministro, non si riempiono i vuoti dei bilanci comunali.

Io avrei voluto che l'onorevole ministro delle finanze avesse esaminato anche il lato finanziario della questione ed allora egli avrebbe visto che esso non è poi così grave da non potersi risolvere. Specialmente quando siamo agli albori di una riforma tributaria, come quella che è affermata in questa legge, non comprendo perchè non si debba anche tener conto di tutti i voti, di tutti i desideri legittimi di quelle popolazioni, di quegli amministratori, che di questa riforma sono stati i precursori mentre si premiano i Comuni tardigradi.

Non aggiungo altro perchè spero di avere se non il consenso dell'onorevole ministro, almeno quello della Camera. (*Vive approvazioni — Congratulazioni.*)

Il discorso dell'on. Comandini era a sostegno del seguente emendamento:

“ I Comuni i quali abbiano abolito il dazio sui farinacei in epoca non anteriore al 21 febbraio '94 avranno diritto al concorso dello Stato in ragione del 1/10 del provento lordo del dazio cessato a far tempo dal 1° luglio 1902 dedotti i compensi di che all'articolo 7. ”

L'emendamento portava anche le firme degli onorevoli: De Felice, De Cristoforis, De Andreis, Maino, Cottafavi, Callaini, Piccini, Civelli, Merli, Borsani, Caldesi, Massa, Malvezzi, Olivieri, Albertelli, Colombo-Quattrofatti, Sinibaldi, Agnini, Costa, Sichel, Pescetti, Engel, Cabrini, Tornielli Miniscalchi, Danieli, Poggi, Gorio, Gattoni, Gat-

torno, Valeri, Gavazzi, Libertini G., Morandi, Cornalba e Federici, i quali avevano dato incarico all'on. Comandini di parlare a nome di tutti.

E l'on. Comandini seppe attirarsi l'attenzione della Camera per quanto parlasse in un' assai difficile momento, e noi siamo lieti di notare che tutti i giornali, senza distinzione, hanno avuto parole di elogio per il nostro deputato.

Riportiamo qui i giudizi di due o tre giornali non per l'amico nostro, ma perchè vedano gli elettori che l'on. Comandini sa degnamente far valere i legittimi diritti dei suoi diretti rappresentanti.

Il Carlino notava: « che non ostante la lunga seduta e la stanchezza della Camera quando sorse Comandini si fece silenzio e il simpatico oratore fu ancora ascoltato con molta deferenza. »

Il Giornale del Popolo: « Tranne quando parlò Comandini, che la Camera ascoltò attentamente e in fine applaudi, l'assemblea si mostrò disattenta, nervosa ecc. »

Il Tempo: « Quando parlò l'on. Comandini la Camera lo ascoltò attentissima e lo applaudì vivamente alle conclusioni. Fu un altro successo del giovane deputato di Cesena che va sempre più acquistandosi le simpatie della Camera. »

E la prova migliore del valore con cui il nostro deputato sostiene la sua tesi si ha in ciò: che per pochi voti, malgrado la opposizione del ministro e della Commissione, l'emendamento fu respinto.

L'on. Comandini ha anche ricevuto un telegramma di ringraziamento e rallegramenti dal Sindaco di Verona, ed una lettera cortesissima del Municipio di Asti, per l'opera da lui prestata a favore dei Comuni trascurati dal Governo.

Sappiamo che egli è in attiva corrispondenza col nostro Sindaco Senatore Saladin, per cercare di ottenere in Senato quanto non fu possibile alla Camera.

LA PAGINA DEI LAVORATORI

Il conflitto di Forlì. — A Forlì le leghe coloniche di fronte alla ostentata indifferenza della classe proprietaria per la discussione del nuovo patto agrario, di cui uno schema era stato approvato anche dal Comitato agrario, hanno deliberato di non ricevere dai proprietari i maiali per l'ingrasso e si mantengono fermi e risoluti in questo rifiuto. Il Sindaco di Forlì aveva convocati i proprietari ad una adunanza per vedere se era possibile trovare una via di conciliazione. Ma i proprietari hanno, alla loro volta, opposto un reciso rifiuto non volendo riconoscere nel Sindaco questa autorità di convocare una classe dei suoi amministratori; è da credere però che se si fosse trattato di un Sindaco moderato che avesse a tempo opportuno invocato l'intervento dell'autorità per sostenere i capitalisti terrieri forlivesi, sarebbero accorsi tutti. Ma è non di questo atto di sovversivismo negativo che ci vogliamo occupare.

Noi constatiamo che i padroni non riconoscono ai loro coloni il diritto di occuparsi collettivamente dei loro interessi.

Essi vogliono trattare separatamente coi coloni: vogliono trattare in tale forma da conservare sempre verso i coloni quelle disparità — che è per essi superiorità — di posizione che fino dai suoi tempi Adamo Smith segnalava quando il capitalista tratta coi lavoratori separati.

È dunque la organizzazione che essi non vogliono riconoscere, è la tendenza tutta moderna del contratto di lavoro a divenire di individuale collettivo che ricusano di ammettere.

E sia. Le classi conservatrici e dirigenti che si ostinano nella cieca resistenza sono le prime ad essere fiaccate dalle forze organizzate dei lavoratori. La battaglia per questi sarà più aspra, la forza si dovrà conquistare con qualche sforzo: ma piantata la bandiera sugli spalti non sarà più abbassata.

I contadini del Forlivese devono sentire la solennità dell'ora che passa; e dovranno lottare colla serenità dei forti. Ad essi, alla loro causa nobile e giusta gli auguri e le simpatie vivissime nostre!

×

L'associazione di Mutua Assistenza fra i Fornai si reca a dovere di esprimere un voto di plauso al signor Costantino Domeniconi per aver lasciata facoltà alla stessa Associazione di designare essa il personale — Mattonieri — occorrentegli per la prossima campagna di lavoro.

×

Si invitano i Soci della *Associazione di Miglioramento fra i Zolfai* a intervenire alla adunanza che si terrà il 1° gennaio 1902, alle ore 13,30, in Via Dandini (Palazzo Galeffi).

Cose locali

Questioni Igieniche

Le scorie putrefatte delle Barbabietole.

Siamo lieti di pubblicare le osservazioni che seguono dell'Egregio Dott. Serra, le quali richiamano l'attenzione delle autorità sopra un problema igienico di non lieve importanza, e indirettamente anche su un problema agricolo riguardante l'alimentazione del bestiame.

A questo proposito cogliamo l'occasione per notare che facendo alcuni studi sulla questione della assicurazione del bestiame, abbiamo constatato che in Belgio — ove il sistema della assicurazione è attuata su vasta scala, tanto che nel 1897 vi erano in Belgio 436 società di assicurazioni, alle quali erano assicurati 119.253 capi di bestiame per un valore di lire 40.444.902 — le bestie le quali consumano residui di fabbriche, fecolerie, zucchererie etc. sono assegnate, come rischio, in una categoria più alta di quelle che non ne consumano.

Noi facciamo questa semplice constatazione per prospettare la cosa a chi può meglio di noi occuparsene, e lasciamo la parola all'Egregio Dott. Serra:

Cesena, 25, 12, 901.

Finchè durante la lavorazione quotidiana delle Barbabietole nei mesi di settembre e ottobre si trasportano le scorie fresche delle stesse e si danno per alimento al bestiame, inconvenienti gravi non vi sono, se ne toglie che, nutrendo con quelle anche le vacche da latte, questo riesce meno nutriente e un po' — a taluni — anche disgustoso e così dicasi delle carni.

Ma le cose cambiano nei mesi di novembre e dicembre quando si trasportano carri e carri di scorie putrefatte, che dopo avere ammorbato l'aria nelle vicinanze della Fabbrica da zucchero, deliziano poi gli abitanti dei sobborghi e vanno ad aumentare le cause di malsanità nelle nostre case coloniche, già così poco igieniche.

Aggiungi che un nutrimento con sostanza organica passata in putrefazione non è raccomandabile davvero e scevro di pericoli, specie per il latte, che distribuito in città e in campagna può essere causa di infezioni ai lattanti soprattutto — e non è d'altra parte senza pericolo per il bestiame, che si pasce di un cibo scarso di potere nutritivo e ricco di germi patogeni.

Ma — obbietteranno — la Fabbrica ne trae un guadagno, poichè dopo adescato il primo anno con la distribuzione gratuita, quest'anno dà le scorie ad un tanto al Quintale: e quindi come fare?

Non potendosi, per non ledere gli interessi della Fabbrica da un lato, e per non togliere dall'altro un nutrimento che, per quanto discutibile, pure può venire in qualche modo in aiuto degli scarsi foraggi, ordinare l'assoluta distruzione delle scorie delle Barbabietole, io sarei di parere che si dovesse solo permettere:

1°) La vendita delle scorie recenti nei mesi di settembre, ottobre quando sono solo in principio di fermentazione;

2°) che non potendosi evitare tutte fresche nei detti due mesi, venisse prescritto che le stesse, man mano che si producono, fossero mescolate con sostanza che ne impedisca, od almeno ne ritardi di molto, il processo di putrefazione, non sia nociva e non ne diminuisca lo scarso potere nutritivo;

3°) che per la quantità di scorie che non si potessero evitare fresche, ne neutralizzare, si addivenisse ad una rapida distruzione e non fosse permesso restassero a lungo nella Fabbrica, delizia degli abitanti nelle vicinanze, nè che — come mi si riferisce è stato praticato — venissero gettate nel fiume col pericolo di inquinare le acque e danneggiare la salute di chi lung'esso abita.

Questi provvedimenti dovrebbero essere dalle locali Autorità Comunali e Governative sollecitati, sottoponendo la questione al Consiglio Sanitario Provinciale.

PIO SERRA

Collettorie postali.

Gli abitanti delle frazioni S. Giorgio e Tessello avevano rivolta istanza, per mezzo del Municipio, al Ministero delle Poste e Telegrafi per ottenere che nelle rispettive frazioni fossero istituite due collettorie postali.

Il Municipio accolse favorevolmente le domande che trasmise alla Direzione Provinciale delle Poste, interessando anche l'on. Comandini a farsi interprete presso il Ministero dei legittimi desideri delle nostre popolazioni rurali.

E l'on. Comandini — sollecito sempre degli interessi legittimi del collegio — raccomandò vivamente la cosa al Ministro per le Poste e Telegrafi che gli ha risposto colla lettera che segue, che contiene un impegno formale di solleciti provvedimenti.

Roma, 21 dicembre 1901.

Caro Comandini,

Gli studi per miglioramento del servizio postale nei suburbi di Cesena già sono stati iniziati, e questo Dicastero avrebbe ben volentieri aderito alla proposta istituzione delle due collettorie di S. Giorgio e Tessello, che sono collegate al progetto di riforma, se le condizioni del capitolo della posta rurale gli avessero permesso di approvare la maggiore spesa occorrente.

Nella lusinga che questo stato di cose abbia a mutare fra breve, posso assicurarti che ho fatto prendere memoria specialissima delle tue premure per l'impianto delle suddette collettorie col proposito di corrispondervi al più presto possibile.

Abbiti intanto i più cordiali saluti.

tuo affmo

GALIMBERTI

DAL CIRCONDARIO

Cesenatico, 24, 12, 1901 (Pico e gli altri) — Venerdì 20 corr. il Consiglio Comunale colla presenza e col voto dei Consiglieri repubblicani, deliberava di concedere per altri 5 anni l'Esattoria Comunale in affitto all'Ing. Casalini di Bologna, il cui attuale contratto andava a scadere il 31 Dicembre 1902.

Questa deliberazione, presa alla chetichella e di sorpresa, ha sollevato le giuste proteste di tutto il paese il quale, in quest'atto, ha veduto che chi aveva l'obbligo di tutelare gli interessi generali di un'intera popolazione, si è solamente preoccupato dell'interesse di uno solo o di pochi che si sono per questo affannosamente affacciati.

Chi maggiormente ci scapita in questa faccenda è il partito nostro.

Infatti se veramente i Consiglieri eletti coi suffragi dei repubblicani avessero sentita la dignità del partito, avrebbero dovuto energicamente lottare perchè ciò non fosse avvenuto; perchè uno dei capisaldi del nostro programma amministrativo è di condurre direttamente le aziende ed i servizi comunali. E se non è possibile, almeno si appaltino a mezzo di aste pubbliche che se non danno alle volte — per avvenuto accordo fra tutti i concorrenti — risultati benefici, liberano almeno i pubblici amministratori da qualsiasi sospetto di partigianeria e di peggio.

Questo i Consiglieri Repubblicani delle nostre ville non hanno compreso e neppure hanno sentito il bisogno di affiarsi cogli amici del Paese, come tante volte è accaduto per cose di minore importanza, e neppure hanno pensato al carattere di provvisorietà che ha l'attuale Amm. Comunale; ove per carità di patria e per non avere un R. Commissario pel periodo in cui dovevasi discutere il Preventivo 1902, si è dovuto fare accettare due posti nella Giunta Clerico-Moderata a due di quei Consiglieri, essendo i Clerico-Moderati per l'esiguo numero dei propri rappresentanti (7, o, 8) nella impossibilità di completare coi loro nomi la Giunta stessa dopo il dilemma posto dalla Prefettura: o completamento della Giunta, o commissario regio.

Ma se questi Consiglieri, che pure sono dirigenti di Circoli Repubblicani delle nostre Ville, hanno seguita una via che non ci pare giusta, noi non possiamo col nostro silenzio accettare la responsabilità dell'atto da essi compiuto.

E crediamo che la cittadinanza debba fare una seria ed efficace agitazione affinché tale deliberazione non venga sanzionata dall'Autorità Tutoria.

Non abbiamo creduto di negare ospitalità alla corrispondenza da Cesenatico per quanto essa contenga una censura ad amici consiglieri di parte nostra, fermi nel pensiero che la discussione pubblica, anche fatta fra appartenenti alla stessa famiglia politica, quando contenuta nei limiti della cortesia e riguardante questione di principi, sia sempre per giovare a chiarire idee e tendenze. Non c'è bisogno di aggiungere che le colonne del Popolano sono sempre aperte agli amici consiglieri per le eventuali loro risposte.

×

(n. d. r.)

Macerone 27 (e.s.) Perquisizioni e arresti. — Domenica sera scorsa i carabinieri della nostra Stazione capitanati dal Delegato di P. S. di Cesenatico, e, dicesi con modi non tanto educati, perquisirono quanti trovarono in una osteria e per istrada, traendo in arresto Minghelli Antonio e Pirini Ercole perchè in possesso l'uno di una rivoltella e l'altro di un coltello.

E sta bene. E però desiderabile che anche in operazioni di tal genere, l'Autorità di P. S. a senno di incidenti spiacevoli, proceda in modo da non provocare la suscettibilità di pacifici e tranquilli popolani.

ATTENTI ALLE IMITAZIONI.

L'Emulsione Scott

è una sola.

COME SI RICONOSCE.

Ci facciamo un dovere d'informare il pubblico che la genuina Emulsione Scott è distinta dalla sua marca di fabbrica che qui sotto riproduciamo. Ogni bottiglia genuina porta sulla fasciatura esterna questa marca di garanzia perchè gli effetti curativi del rimedio sono basati sulla sua genuinità.

L'Emulsione Scott è olio di fegato di merluzzo combinato con ipofosfiti di calce e soda e glicerina. Suo scopo principale è quello di rendere possibile all'organismo l'assorbimento dell'olio di fegato di merluzzo senza cagionare disturbi alla digestione e provocare ripugnanza. Le benefiche proprietà di

questo olio non possono esercitare la loro mirabile azione sull'organismo, qualora venga ingerito allo stato naturale.



MARCA DI FABBRICA DELLA EMULSIONE SCOTT

L'Emulsione Scott provvede in modo perfetto a questi propositi, perchè è una emulsione e non un miscuglio e perchè composta di olio di fegato di merluzzo e non di oli di tutt'altra natura che non ne posseggono le speciali proprietà medicamentose. Riesce gradevole anche ai bambini nella più tenera età ed agli stomaci più delicati, senza disturbare o affaticare la digestione. Invece le imitazioni ed i surrogati a buon mercato sono miscugli senza valore terapeutico, fatti al solo scopo di usufruire della fama della Emulsione Scott autentica. È quindi necessario acquistare soltanto questa, onde ottenere con certezza l'effetto desiderato. Essa spiega la sua azione nelle tossi e raffreddori, nell'anemia, linfatismo, scrofola e rachitide, nelle affezioni polmonari e bronchiali, nella consunzione e in generale in tutte le malattie degli adulti e dei bambini aventi per base il deterioramento organico.

51

Una bottiglietta originale di Emulsione Scott, formata "Saggio", si spedisce franco domicilio a mezzo pacco postale, contro rimessa di Carlolina Vaglia da L. 1.50 alla Succursale in Italia della Ditta produttrice. Direz.: SCOTT & BOWNE, Ltd., Viale Porta Venezia N. 12, Milano.

Depositi in tutte le più accreditate Farmacie.

Gronara.

Sabato, 28 dicembre 1901.

Il Circolo Unione Repubblicana tenne la sera di lunedì 16 adunanza ordinaria — che riuscì numerosa ed ordinata — sotto la presidenza del socio Franchini.

L'assemblea dette incarico al Comitato di determinare ed attivare il lavoro di propaganda e di organizzazione del circolo e del partito.

Il Comitato della Unione in omaggio alla deliberazione della assemblea fissava la nomina di una speciale Commissione di propaganda, e un turno di conferenze che si svolgeranno come segue: Martedì 31, alle ore 15, l'on. Comandini farà il bilancio politico dell'anno che muore — Lunedì, 6 gennaio 1902, l'avv. Lauli parlerà delle Pubbliche amministrazioni — Domenica 12, Umberto Serpieri svolgerà il tema: Suffragio Universale e referendum — Domenica 26, vi sarà una Conversazione sul programma economico. Il 9 febbraio l'avv. Franchini dirà degli Uomini della Repubblica Romana.

Il Comitato ha invitati altri amici — fra i quali il Cantimori — per successive conferenze.

Le conferenze saranno tenute sotto forma di

conversazione — colla maggiore possibile semplicità e ad esse potranno intervenire i soci dell'Unione e gli invitati con biglietti personali.

Università Popolare. — L'assoluta mancanza di spazio c'impedisce di dare, come vorremmo, un riassunto della splendida ed applauditissima conferenza tenuta domenica scorsa dalla gentile e colta Signora Alba Cinzia Caldi sul tema « Parini e l'ambiente in cui visse ».

Domani alle ore 16.30 il Prof. Caldi parlerà sul tema: *Il problema morale ed economico.*

Col pross. Gennaio, per appagare il desiderio espresso da molti cittadini, si farà lezione, invece di due, quattro giorni della settimana: — il Martedì, il Giovedì, il Venerdì e la Domenica.

— *Giovedì*, 2 gennaio, ore 19.30, il Prof. Del Testa farà la sua seconda lezione di *Geologia*.

— *Venerdì*, 3, ore 19.30, l'on. Avv. Ubaldo Comandini parlerà sul *Diritto penale*.

■ **Funeralia.** — Alla memoria del compianto maestro, amico nostro,

ANDREA TORRI

mandiamo anche noi riverenti il nostro saluto, associandoci di buon grado alle brevi ma vere lodi che di lui tessè commosso al Cimitero, a nome dei colleghi, l'egregio Direttore Prof. P. Marinelli.

Abolizione dei diritti di Segreteria. — Si rende noto che a datare dal 1° Gennaio 1902 nessun diritto è dovuto al Municipio per qualunque certificato, copia od altro atto di cui all'allegato N. 5 del Regolamento 19 Settembre 1899 N. 394 sull'esecuzione della legge Comunale e Provinciale.

Resta fermo però, solo per l'annata corrente, il pagamento di centesimi venti, anche se eseguito nel 1902, per le licenze di esercizio di cui al manifesto 5 corrente, dovendo per regola tali diritti essere versati entro questo mese.

Il Dott. Giuseppe Manuzzi ha chiesto ed ottenuto un permesso di tre mesi per motivi di salute. E perciò a datare dal 1° gennaio p. v. i vicini sono invitati a sostituirlo per la zona che li riguarda.

Se le pratiche, finora non riuscite, daranno modo al Municipio di trovare un supplente

che vada a risiedere al Macerone, i vicini saranno esonerati da tale servizio.

Al Dott. Briganti, residente fuori Porta Valzanica, spetta la parte a sud della strada Matalardo e della provinciale del Cesenatico, comprese le borgate di Ponte Pietra, Villa Casone e Macerone.

Al Dott. Piraccini, residente in Città, spetta la parte compresa fra la Provinciale del Cesenatico, la Comunale di Capannaguzzo, la Calcinaro e la Vicinale Calabria.

Al Dott. Suzzi, residente a Ronta, spetta la parte compresa fra la strada Calcinaro, il confine di Cesenatico, la strada del confine, la Provinciale Reina e la Cervese fino all'Osteriaccia.

In risposta ad un comunicato a pagamento della levatrice Lepri, pubblicato nel numero scorso del *Popolano*, riceviamo dall'Assessore Delegato all'Igiene alcune osservazioni che inseriremo nel prossimo numero.

Il Sottoprefetto ci prega di render noto che il 31 corr. scade il termine per la presentazione delle domande di concorso ai premi per lavori di bonifica idraulica e di arginazione.

Afta epizootica. — Il R. Prefetto a revocato la sua ordinanza di polizia veterinaria 2 corr. che imponeva l'obbligo del certificato per tutto il bestiame condotto al mercato anche se da stalle poste nel Comune. Resta ferma la visita del bestiame all'ingresso del mercato.

Cereali. — dal 22 al 27 dicembre 1901:

		minimo	medio	massimo
Grano per Quint.	L.	25.40	25.44	25.50
Formontone »	»	15.87	16.12	16.38
Fagioli »	»	18.44	18.90	19.36
Fava »	»	—	—	—
Avena »	»	20.50	21.—	21.50
Canepa »	»	—	—	—
Seme medica »	»	—	—	—
Seme trifoglio »	»	—	—	—
Olio (fuori daz.) p. Ett.	»	123.56	132.71	141.87

Prezzo del Pane e delle Farine per Chilogramma:

Pane: bianco L. 0.45 — traverso L. 0.32

Farina: di frumento L. 0.30 — di granturco L. 0.20

STRADA ORESTE, responsabile.

RINGRAZIAMENTI

La figlia ELVIRA TORRI in Alessandri, anche a nome di tutta la famiglia ALESSANDRI, ringrazia sentitamente il Direttore delle Scuole Elementari, gli Insegnanti, l'Unione Repubblicana cesenate e tutti coloro che vollero rendere gentile tributo d'affetto al compianto maestro **ANDREA TORRI** accompagnandone la salma all'estrema dimora.

Vuole poi esprimere tutto il suo animo grato anche all'Eg. Dott. Pio Serra per le cure amorosamente prestate al di lei padre nella lunga e penosa malattia.

NERI GIUSEPPE di S. Pietro, per l'intera sua Famiglia, rende le più vive azioni di grazia al Prof. **Archimede Mischi** che con sicura mano operava il 19 Settembre 1901 in questo Civico Ospedale la madre sua ROSSI ALBA di *Cataratta senile* ridonandole completamente la vista.

Comunicato a pagamento

Questa sera 27 ottobre 1901 in Cesena si sono trovati a colloquio, alla presenza di vari amici, i sottoscritti Aristide Casetti e Carlo Amaducci per comporre la questione sorta fra di loro, avendo il Casetti offeso l'Amaducci colle parole: « Tu hai dato via un bono da L. 100 falso » dietro le parole dette dall'Amaducci al Casetti: « Tu stai bene in galera ». L'Amaducci diede querela al Casetti, il quale ora perchè la querela non abbia il suo corso, dichiara di ritirare le parole offensive indirizzate all'Amaducci, riconoscendo di non potere in nessun modo sostenere la sua accusa; e lascia pure in facoltà dell'Amaducci di pubblicare questa dichiarazione nel giornale cesenate « *Il Popolano* ». Inoltre il Casetti si obbliga per tutte le spese.

Così si è dichiarato alla presenza di vari amici, e per tutti gli effetti di ragione si sottoscrivono

AMADUCCI CARLO
CASETTI ARISTIDE.



Emulsione Scacchi

PER SCROFOLA, RACHITIDE, TISI, DEBILITAZIONE GENERALE

preparata dal **D.^o G. SCACCHI**

Deposito presso la **FARMACIA dell'OSPEDALE di CESENA**

LUIGI FANTINI & C.

(Successori dei F.lli PINAGLIA)

Magazzini Via Zeffirino Re n. 29 - **CESENA** - Magazzini Via Zeffirino Re n. 29

ARTICOLI DI ILLUMINAZIONE

Olio, Petrolio, Benzina e Gas, Becchi e reticelle per incandescenza di lunghissima durata e luce intensa.

NOLEGGIO

di lampade e bagnarole

VENDITA

di Carburante per acetilene, qualità garantita

FABBRICA

Gazometri per acetilene fissi e portatili, Bagnarole, Semicupi, Enterocismi, Recipienti per docciature, Pompe per cavalli, Tubi e doccie per fabbricati e qualunque articolo in latta, zinco e ferro zincato.

ASSORTIMENTO COMPLETO

in Articoli d'illuminazione, Ferro smaltato, Posate packfon e alpacca, Corredi er cucina.